



apve

# Santa Barbara

*di Umberto Massimiani*



*Rieti - Scandriglia 2017*

## **UMBERTO MASSIMIANI**

Fondatore-presidente dell'Istituto Di Studi Sabini

Cultore di storia

Laurea in giornalismo

Master in ecologia e scienze ambientali

Formatore

## **ISTITUTO DI STUDI SABINI**

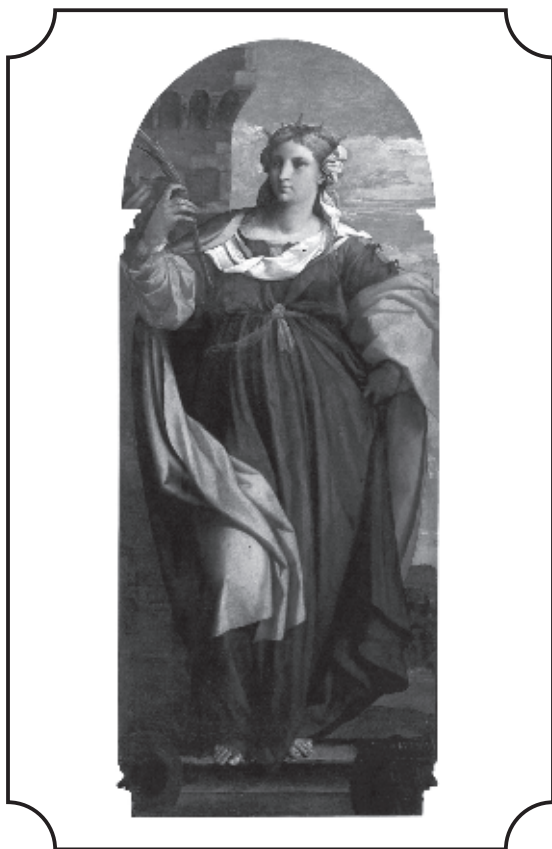
Associazione culturale senza scopo di lucro, costituita a Scandriglia nel 1984 per diffondere la cultura sabina.

*[www.studisabini.org](http://www.studisabini.org) - e-mail: [info@studisabini.org](mailto:info@studisabini.org)*



# INDICE

Introduzione . . . . .	5
Presentazione . . . . .	5
Santa Barbara: dalla Sabina all'Italia e al mondo . . . . .	7
Il Patrocinio di Santa Barbara . . . . .	8
L'Estetica di Santa Barbara . . . . .	11
La chiesa di Santa Barbara . . . . .	24
Barbara la straniera . . . . .	27
Preghiera per l'ENI alla patrona santa Barbara . . . . .	31
Preghiera dell'Artigliere . . . . .	32
Preghiera del Geniere . . . . .	33
Preghiera del Marinaio . . . . .	34
Preghiera del Minatore e del Petroliere . . . . .	35
Preghiera del Vigile del Fuoco . . . . .	36
Il Cammino di Santa Barbara . . . . .	37
Cronologia . . . . .	40
Bibliografia . . . . .	44



*Particolare del Polittico di Santa Barbara,  
Palma il Vecchio (1480-1528),  
Basilica di Santa Maria Formosa, Venezia*

## INTRODUZIONE

La Sezione Apve di Roma si è molto interessata alla figura di Santa Barbara, sia perché Patrona dei minatori, sia per l'affidamento che ne fece Enrico Mattei alla Sua intercessione.

La Sezione Apve di Roma ha ritenuto opportuno ricordare la Santa nel 55° anniversario della scomparsa di Enrico Mattei, fondatore dell'Eni, con un opuscolo che raccoglie documenti e scritti che ripercorrono le vie della storia di Barbara e della grande devozione che la Santa ha sempre goduto nell'ambito della cristianità e del mondo del lavoro.

Un sentito ringraziamento a Umberto Massimiani che ha offerto i suoi studi su S.Barbara gratuitamente per la realizzazione dell'opuscolo.

*Il Presidente della Sezione  
Sergio Magnani*

## PRESENTAZIONE

Questa raccolta documentata su Santa Barbara è stata curata in occasione della visita a Rieti e Scandriglia dall'Associazione Pionieri e Veterani Eni - Apve - Sezione di Roma.

Scandriglia ed Eni hanno in Santa Barbara la comune patrona.

Scandriglia è il luogo dove la Santa testimoniò la sua fede nel III secolo e come tale è custode della tradizione Sabina.

L'Eni di Enrico Mattei, partigiano cristiano ed imprenditore, elevò nel 1957 una chiesa a Santa Barbara in San Donato Milanese per affidarle il patrocinio degli operatori di idrocarburi. Santa Barbara definita con titoli e simboli, tra cui: il fulmine e il fuoco, la torre e il libro a cui si uniscono gli strumenti di arti e professioni, tra cui quelli impegnati negli scavi e nelle progettazioni.

Questa raccolta presenta la figura della Santa con uno sguardo polivalente per cogliere la sua attualità. Tradizione e innovazione hanno in Santa Barbara un forte legame e questo è il più grande miracolo della Santa.

*Umberto Massimiani*



*La Madonna Sistina con a destra Santa Barbara  
Raffaello (1483-1520),  
Gemäldegalerie, Dresda*

# **SANTA BARBARA**

Dalla Sabina all'Italia e al Mondo

*La festa di Santa Barbara è custodia della memoria, della testimonianza e promozione di pace e di libertà perché i martiri per la fede sono testimoni viventi. Scandriglia, luogo della sua testimonianza e Rieti, città che accoglie il suo corpo, elevano questo messaggio.*

*Al suo patrocinio si intitolano opere civili e religiose; si affidano città, arti, mestieri; le armi dell'Artiglieria, del Genio e della Marina, oltre i corpi militari e civili: NBC Nucleare-Biologico-Chimico, Vigili del Fuoco, Artificieri, Armieri; Minatori e Petrolieri, Pirotecnici; operatori del materiale esplosivo, infiammabile e comburente.*

*Il suo tempo oggi celebrato con l'Anno Costantiniano ricorda l'Editto di Milano (313-2013) che fu l'atto di nascita della libertà religiosa e della laicità dello Stato. Noi la ricordiamo perché con dignità e coraggio scelse non l'avere ma l'essere. Essere ricerca della verità e portatrice di fuoco.*

*Queste quattro colonne: amore, giustizia, libertà, verità le ritroviamo in quell'etica della pace che Giovanni XXIII scrisse cinquanta anni fa nell'enciclica "Pacem in Terris" (1963-2013) quale costruzione di una convivenza fondata sulla pace.*

*Celebrare questi anniversari non costituisce una commemorazione come tante altre nelle quali siamo abituati soltanto perché è passato un certo numero di anni. Noi lo ricordiamo perché la festa di Santa Barbara è carica di significati e sostanziata di valori senza dei quali oggi non saremmo ciò che siamo.*

*La sua immagine con la torre, trasformata da lei da prigionia in sicurezza, dal pericolo e dal fulmine, è oggi anche segno e simbolo di speranza.*

*Così anche la libertà religiosa è oggi indice del grado di civiltà delle nostre società plurali dove la schiavitù riappare con nuovi nomi e nuovi volti.*

*Sull'esempio di Santa Barbara l'unità e la solidarietà si pongono come principio sociale e virtù morale, ieri come oggi c'è bisogno di unità e di solidarietà perché solo questo porta alla concordia, al superamento delle differenze e delle diffidenze, alla pace.*

## IL PATROCINIO DI SANTA BARBARA



Con il decreto del 4 dicembre 1951 Pio XII *“Ad perpetuam rei memoriam”* confermava Santa Barbara protettrice degli artiglieri, marinai, genieri, vigili del fuoco che da oltre quattro secoli la veneravano come tale. È il caso di dire *“Ut fortiores coniungo”* recita un motto araldico militare. Il documento di papa Pacelli si può inquadrare in due aspetti: liturgico ed istituzionale.

Nel primo caso esso per favorire lo spirito religioso ed il suo mantenimento, fu la costante tradizione dei romani pontefici di assegnare, a particolari ceti sociali, dei patroni presso Dio, perché i fedeli si ispirassero ai loro esempi e godessero della loro protezione.

Il Catechismo della Chiesa Cattolica in tal senso afferma: *“Canonizzando alcuni fedeli, ossia proclamando solennemente che tali fedeli hanno praticato in modo eroico le virtù e sono vissuti nella fedeltà alla grazia di Dio, la Chiesa riconosce la potenza dello spirito di santità che ha in lei e sostiene la speranza dei fedeli offrendo loro i santi quali modelli e intercessori”*.

Nel documento pontificio è detto che ‘accadde però spesso che gli stessi fedeli, quasi per divino suggerimento, scelsero i propri celesti patroni e solo in un secondo tempo il magistero della Chiesa li confermò’.

Così è stato per la splendente vergine di Nicomedia, santa Barbara, il cui martirio, fin da più secoli della Chiesa, sia in Oriente che in Occidente conoscesse talmente gli animi da farla considerare quale modello di fermezza d’animo e segno di cristiano trionfo. La fermezza è un elemento che caratterizza santa Barbara non solo come iconologia



ma anche come virtù. Papa Francesco ci dice che la fortezza è un dono che deve costituire la nota di fondo del nostro essere cristiani.

La fortezza è un dono dello Spirito Santo che libera il terreno del nostro cuore, lo libera dal torpore, dalla incertezza e da tutti i timori che possono frenarlo, in modo che la parola del Signore venga messa in pratica, in modo autentico e gioioso. Il contrario di fortezza è: ambizione, presunzione, vanagloria.

Santa Barbara ci trasmette ancora oggi la fede e l'amore a Cristo con l'offerta della sua testimonianza suprema e convincente.

I secoli sono pieni del nome di santa Barbara e in questo cammino la religiosità popolare ha cercato di arricchire i pochi dati che la storia ha conservato e trasmesso con opere ed immagini dovute ad umili artigiani e a splendidi artisti. Al suo patrocinio sono dedicati paesi e città: Colleferro (RM), Scandriglia (RI), Rieti, Barbarano (VT), Fontana Liri (FR), Barbara (AN), Amaroni (CZ), Piane Crati-Rovito-Marzi (CS), Salento (SA), Cengio (SV), Guastalla (RE), Rio Marina Isola d'Elba (LI), Montecatini Val di Nievole (PT), ma anche arti e mestieri, corpi tecnici civili e militari: minatori, artificieri, armieri, pirotecnici, addetti al materiale energetico-comburente.

Parrocchie a lei dedicate si trovano in tutte le regioni italiane, così anche associazioni (confraternite e comunità). Fanno festa: Isernia, Montorio Romano, Paternò (CT), Torino, Agordo (BL) e ben tredici centri in Sardegna. Scandriglia è gemellata con Barbara (Ancona), Colleferro con Colmenar Viejo (Spagna).

Il patrocinio e la religiosità popolare si incontrano e ci fanno meditare sia l'espressione di Paolo VI quando dice: *“La reli-*



*In alto e nella pagina affianco  
affreschi sulla storia di Santa Barbara  
Cappella Suardi, Lorenzo Lotto (1480-1557),  
Trescore Balneario (BG)*

*giosità popolare manifesta una sete di Dio che soltanto i semplici e i poveri possono avere, essa comporta un sentimento acuto della paternità di Dio e della sua presenza amorosa e costante. Rettamente orientata, può significare un vero incontro con Dio in Gesù Cristo” e il Direttorio per pietà popolare e liturgia della Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti.*

Il patrocinio di santa Barbara ci chiama ad avere un piano di vita e di santità in cui si coltiva cultura religiosa e professionale per essere ‘custodi della memoria e promotori di pace’.

Il patrocinio di santa Barbara, come ogni patrocinio, ci invita a conoscere la storia e a costruire la pace.



*Santa Barbara in fuga dalla torre, affresco  
Pinturicchio (1454-1513),  
Appartamento Borgia - Musei Vaticani*

Noi oggi viviamo l'era in cui, crollate le ideologie, sono stati innalzati gli idoli del potere e del successo, intesi come possessi o proprietà individuali da avere ad ogni costo. Anche nell'era di santa Barbara c'erano gli stessi idoli, lei che aveva bellezza, ricchezza e nobiltà a tutto ha rinunciato per essere nella fede, nella speranza e nella carità.

Ci conforti, ci aiuti, ci protegga il suo esempio, la sua testimonianza e la sua memoria.

*Santa Barbara in un'incisione  
Jan van Eyck (1390-1441),  
Koninklijk Museum voor Schone Kunsten, Anversa*



## L'ESTETICA DI SANTA BARBARA

Santa Barbara nata a Nicomedia (oggi Izmit in Turchia) città capitale della Bitinia, provincia dell'impero romano d'Oriente, famosa per il suo porto e il confluire di culture; si reca in Sabina dove il padre Dioscoro, comandante militare e idolatra del potere è stato chiamato alla corte imperiale.

Barbara è una giovane che ha tutto: bellezza, ricchezza, nobiltà, cultura... ingredienti per il successo.

Dioscoro vede le apparenze, Barbara guarda al di là di noi stessi.

Dioscoro trova nell'impero, nell'imperatore e negli idoli la sua ombra. Barbara trova bellezza, ricchezza, nobiltà, cultura nella SS. Trinità, un solo Dio nella Trinità e la Trinità nell'unità, senza confondere le persone e senza dividere la sostanza. La verità è la Trinità e la Trinità la verità.

Per Barbara contemplare la Trinità è quindi conoscere noi stessi, approfondire il significato e il valore della vita. Nel mistero trinitario l'umanità riscopre la sua dignità. Questo era un fatto che i primi cristiani vivevano nella quotidianità. Nel libro 'Difesa delle immagini sacre' San Giovanni Damasceno descrive la fonte dove la santa è sepolta e la definisce '*sposa ed ancella della Trinità*'.

Sono passati circa cinquanta anni dal libro di San Giovanni Damasceno che al Foro Romano in Santa Maria Antiqua è stata eseguita la prima rappresentazione pittorica della santa mentre nei secoli precedenti il suo nome si scriveva nel canone della liturgia di San Pietro, si elevavano lodi, preghiere ed iscrizioni. La sua fonte era in quella '*Itinera ad santos*' promossa da papa Damaso che intrecciava storia e pasto-



*Santa Barbara  
Il Domenichino (1581-1641),  
Pinacoteca del  
Campidoglio, Roma*

rale. La redazione della Passio come la costruzione di chiese, monasteri, oratori e altari affermano il suo culto.

I monaci si nutrivano della via dei santi e dei gloriosi martiri. Quando in quel *'cultis et incultis'* conquistavano terre e genti all'evangelizzazione, intitolavano, tra l'altro, ai santi il terreno, così da avere una geografia della fede in cui i santi erano segni e simboli.

La *'Legenda Aurea'* dell'arcivescovo domenicano Jacopo da Varazze (1228-99) segna un capitolo fondamentale nella diffusione del culto di Santa Barbara perché ponendola tra 'i quattordici santi ausiliari' moltiplicò

devozione e devoti: arti, mestieri, corporazioni, patrocini, confraternite e con questo la produzione artistica, le indulgenze, le reliquie e le preghiere. Il suo culto seppe unire l'antico con il nuovo che emergeva: dal fenomeno dell'incastellamento alle prime armi da fuoco.

La torre del castello ospitava la cappella o una immagine della santa che finì per essere poi deposito delle prime armi da fuoco con munizioni e polveri, così da intitolarla ad essa a motivo di protezione e di sicurezza.

Il medioevo ci ha consegnato una fioritura straordinaria delle immagini di Santa Barbara, rappresentandola singolarmente o insieme ad altri santi come Antonio Abate, Elena, Lorenzo, Andrea, Macario, Apollonia, Caterina, Giuseppe, Pietro, Agostino, Rocco, Giovanni Battista, Lucia, Cecilia, Mattia, i Santi francescani, il Cristo e la Madonna. Oltre alla croce e alla Trinità.

Accanto ai simboli del primitivo cristianesimo in cui la palma era significato di martirio i tempi medievali hanno unito le loro sensibilità imitative e classiche: la plastica fermezza del corpo umano, l'energia dello spazio, le forme geometriche.

Il medioevo aveva come guida il Concilio di Nicea: esso insegnava che *"chi venera l'immagine, venera la realtà di chi in essa è riprodotto e che*

*l'onore tributato alle sacre immagini è una venerazione rispettosa".*

Bartolomeo Vivarino (1438-99) ha dipinto una Santa Barbara con vesti sontuose, un viso calmo ed una torre stilizzata sorretta dalla mano sinistra mentre la destra la indica (*Accademia Belle Arti Venezia*); Cosimo Rosselli (1439-1507) ha rappresentato la Santa al centro tra i SS. Giovanni e Mattia, Barbara tiene la torre nella mano sinistra e nella destra la penna ed anche qui vesti eleganti e viso sereno (*Galleria dell'Accademia Firenze*); il Botticelli (1444-1510) la rappresenta con un viso dolce, vesti nobili ed una torre alta tra le mani (*Pinacoteca Lucca*); Martino Spanzotti (1459-1528) ponendola tra altre sante con capelli sciolti gli fa innalzare e guardare la torre (*Museo palazzo Venezia Roma*); Hans Holbein (1465-1524) la vuole con il calice e l'ostia; Marco da Oggione (1470-1540) irrobustisce la sua figura con la mano destra posata sulla torre e la sinistra reca una penna, il tutto con piedi scalzi ed in una prospettiva panoramica (*Museo Condè Chantilly*); Palma il vecchio (1480-1528) pone la torre alle sue spalle mentre la figura della santa primeggia la scena prospettica con la palma nella mano destra e i capelli ornati dalla corona (*Chiesa Santa Maria Formosa Venezia*) lo stesso autore in un altro quadro la rappresenta tra la Madonna con Bambino e i Santi: qui lo sguardo è diretto al centro ovvero al Cristo. Raffaello (1483-1520) la raffigura inginocchiata ai piedi della Vergine in atteggiamento di suprema espressione divina e di bruna bellezza di spirituale fascino. Gli occhi sono abbassati, la bocca atteggiata a sorriso angelico ed il volto con espressione di creatura celeste. In Raffaello la dolcezza femminile si riflette come in uno specchio, dandoci nel ritratto di donna una straordinaria capacità di suggestione (*Pinacoteca Dresda*).

Moretto da Brescia (1458-1555) la coglie pensosa appoggiata sulla torre (*Chiesa San Clemente Brescia*); Michele Coxis (1499-1592) dipinge il martirio in una scena drammatica (*Chiesa Santa Maria dell'Anima Roma*); Jacopo de Barbari (1480-1552) la dipinge con la torre stretta al cuore ed un viso pacifico (*Pinacoteca Dresda*); Lorenzo Lotto (1480-1556) con i suoi affreschi nella Cappella Suardi di

Trescore Balneario (BG) descrive espressivamente le storie della santa (1524). E così di seguito si possono citare anche Luca della Robbia (1400-82), Pinturicchio (1454-1513), Jan Van Eyck (1437) e Mariotto Albertinelli (1474-1515) con il libro e la penna di pavone.

Il passaggio dal quattrocento (fine medioevo) al cinquecento (rinascimento) è segnato nell'arte dal raggiungimento di una assoluta unità nella composizione, da una maggiore complessità e ricchezza di motivi, disciplinati entro schemi di semplicità e chiarezza.

Tra gli artisti: Palma il giovane (1544-1628) la scena del martirio (*Oratorio dei Crociferi Venezia*); il Tintoretto (1512-94) Barbara ha con sé la torre, la palma, la corona ma lo sguardo è diretto verso la croce (*Pinacoteca Milano*); il Domenichino (1581-1641) la ritrae forte e fiera con il viso della santa in alto verso il cielo (*Quadreria capitolina Roma*); il Ghirlandaio (1503-77) pone sullo sfondo la torre, il vaso del giglio con la santa tra le mani il libro ed un ramo; per Giovanni Lanfranco (1582-1647) guarda il cielo per mostrare la torre (*Chiesa parrocchiale Valleranno Vt*): Cola dell'Amatrice (secolo XVI) la colloca tra i SS. Francescani ponendo al centro il Cristo; il Cavalier d'Arpino (1568-1640) la dipinge con maestosità (*Chiesa della Traspontina Roma*); il Guercino (1591-1666) la rappresenta nel classicismo devozionale, Rubens (1577-1640) con gloria e trionfo; e poi, il Parmigianino (1530-40) al Prado di Madrid; il Veronese (1528-78) e il Procaccino (1548-1626).

C'è anche 'per fine senso stilistico e alto valore artistico' Pier Luigi da Palestrina (1525-94) che compose dieci messe polifoniche per la liturgia della basilica mantovana di Santa Barbara dei Gonzaga di Milano (mottetti: *Gaude Barbara e Beata Barbara*).

Il seicento e settecento in cui la vittoria della controriforma cattolica si poneva come una nuova luce, giocò con il barocco e la pirotecnica (fuochi artificiali o d'artificio o colorati) ed esaltò i santi martiri: Stefano dell'Arzere (1602-42 *Accademia Belle Arti Venezia*); Agostino Masucci (1606-60 *Accademia San Luca Roma*); Gian Lorenzo Bernini (1598-1680) disegna la statua di Santa Barbara eseguita nel 1637 da G. Matteo Mari per il Duomo di Rieti (sguardo centrale) e la statua della

santa sul colonnato della Basilica di San Pietro a Roma (sguardo inclinato); il Calabrese (1613-90 *Chiesa di Taverna in Catanzaro*); Gian Andrea Lazzarini (1710-1801) le scene del martirio a Rieti.

Nella chiesa di santa Barbara alla Regola o della confraternita dei librari a Roma le tele seicentesche del Garzi mettono in evidenza questo rapporto cromatico nel contrasto tra il chiaro e lo scuro:

scene del martirio, la gloria della santa, i librari che ammirano la martire, la santa che contempla la risurrezione del Cristo. L'artista come i librari non celebrano l'artista ma il Signore perché non devono mostrare soltanto competenza tecnica ma il *'sensus fidei'*.

Un pittore tra settecento e ottocento come lo spagnolo Francisco Goya (1764-1828) la rappresenta con un ovale in cui c'è contrasto tra luce ed oscurità, audacia e messaggio, abito e mantello sontuoso per mostrare l'ostensorio raggianti nella sua mano destra.

La pirotecnica nel 1749 ci ha consegnato il testo di Antonio Giuseppe Aliberti " *La pirotecnica o sia trattato dei fuochi d'artificio usati per piacere e per bellezza*".

Tra l'altro furono i fuochi d'artificio a festeggiare la nuova Basilica di San Pietro nel seicento e la statua di Santa Barbara fu collocata al centro di quella corona di santi che ornano la Basilica stessa.

Un pittore anonimo ha intitolato la sua pittura "l'esplosione": la santa è tra i fuochi indenne e non indica altri elementi.

In quei due secoli che ho citato prima, i cannonieri-bombardieri passano da compagnie in ordine militare seguiti dal genio e preceduti



*Santa Barbara*  
Cosimo Rosselli (1439-1507), Firenze

dai marinai a cui si uniscono i pompieri (nel 1938 definiti vigili del fuoco) nell'ufficializzare il patrocinio della santa anche se già invocato in antico.

In questa ottica la santa è raffigurata nell'ottocento nell'aspetto neoclassico-monumentale tra libera creatività personale e soggettiva interiorità a cui viene associato il suo distintivo e il suo colore: rossofuoco, azzurro, rossogranata-nero, gialloarancione-nero.

L'ottocento è segnato da una parte dal vento dei moti liberali e dall'altro dal fascino dell'eroe mitologico.

Ricordo alcuni nomi: Pietro Canonica (1869-1959) per il monumento all'artigliere è attraversato da una vena romantica, Giuseppe Monticelli (1841-78) nella parrocchia omonima di Torino la vede nella gloria; e il pittore ungherese Colomanno Bersedzes (1822-93).

La scultrice Liliana Lucia Consoli ha ornato con i suoi bronzi la cappella di Palazzo Marina: qui la santa tra le acque e il fuoco, tra le vele navali ed araldiche ha tra le mani il ramo del sacrificio e della vittoria ad indicare fortezza di fede. Il fuoco di santa Barbara non è un fuoco vendicatore ma di giustizia.

Un aspetto particolare che veicola l'immagine della santa nel periodo del Concilio di Trento (invenzione della stampa) e poi nei secoli successivi è l'immaginetta sacra. Nel retro si legge una preghiera per lucrare l'indulgenza. L'associazione di cultori delle immaginette sacre (su carta, su stoffa, su plastica) ci ha fatto conoscere un santino particolare quello del santuario tedesco in cui si venerano i quattordici santi ausi-



*Santa Barbara  
Domenico Ghirlandaio (1449-1494),  
Collezione privata*



liatori (ognuno con i suoi simboli) a cui appartiene santa Barbara.

È il secolo XX che pone lo stile come elemento primo e fondamentale dell'opera d'arte, essa è intesa come 'costruzione stilistica' in cui memoria e visione, tradizione e progetto si incontrano-scontrano.

Beltrami A. (1903) nell'affresco della chiesa parrocchiale di Rivamonte Agordino (BL) la dipinge classicamente e severamente; Julius Von Ehren (1925) ad Amburgo disegna scene della vita; Pietro Cortellezzi (1959) nell'affresco per la chiesa parrocchiale di La Valle Agordina attua una sintesi dei simboli - calice, torre, palma, lampada dei minatori - con un abito non sontuoso ma austero; Guido Manarin (1976) allievo di Arturo Martini nel bassorilievo in pietra d'Istria per i minatori, la scolpisce con forme armoniose e ieratiche; la statua lieta nella Cappella di San Donato Milanese per gli operatori di idrocarburi sembra sprigionarsi dalla pietra ed appare come un'opera in cui il primitivo sfida l'innovativo; Alessandro Tagliolini nella pala d'altare per la chiesa di Villanova d'Auronzo di Cadore la tratteggia finemente come qualcosa che emerge.

A Roma nell'edificio eretto per l'arma del Genio che architettonicamente assume forme arcuate per richiamare il ponte, la torre e il classico romano Duilio Cambellotti (1876-1960) in gusto liberty ha eseguito le vetrate per la cappella-sacrario della santa dove all'interno degli spazi tra l'Istituto di cultura, il museo e l'associazione d'arma troviamo in marmo bianco la statua della santa e quadri devozionali militari della nostra patrona.

La famiglia Perathoner artisti scultori dal 1894 sostengono che l'arte sacra avrà sempre bisogno dell'incontro fra etica, spiritualità e bisogno estetico della gente. A queste necessità essi rispondono tramite lo studio della natura e la sua interpretazione attraverso invenzioni poetiche e messaggi di speranza. La poesia nasce dal grande amore per la creazione, nell'unirsi di spontaneità e di perfezione formale, capace di catturare l'inesprimibile che fugge.

Enrico Mattei (1906-1962) imprenditore e partigiano cattolico, alla nomina di presidente dell'Eni nel 1953 poneva a Milano il centro dire-

zionale delle aziende del gruppo facendole coincidere con il punto di partenza dell'Autostrada del Sole. Ciò che caratterizzava Mattei era la sua visione economica e sociale. Quello che noi oggi chiamiamo 'responsabilità sociale di impresa' Mattei lo aveva precorso: secondo lui l'impresa, a maggior ragione quella pubblica, non deve solo farsi carico della generazione del profitto, ma anche di problemi sociali, primi fra tutti l'occupazione e la valorizzazione delle risorse umane (scuole, ospedali, edilizia abitativa). Tanto che un uomo Eni come Vittorio Mincato gli fa eco dicendo: *"Al giorno d'oggi non è immaginabile pensare ad un'impresa di successo che non sia in sintonia con la società civile rispetto ai valori riferiti alla salute, alla sicurezza e alla sostenibilità ambientale"* ma ciò che Mattei intendeva raggiungere era la coesione sociale, la solidarietà e un benessere materiale-immateriale e che possiamo tranquillamente dire di una crescita integrale 'materiale e spirituale'.

Non c'è soltanto l'esteriorità ma anche l'interiorità perché il rischio da prevenire è che tutta l'esteriorità sia grande per rendere piccola l'interiorità. Per questo la chiesa di santa Barbara collocata all'interno di questa città aziendale non è piccola ma concepita grandiosa per entrare in questo 'progetto di vita'. Alla sua progettazione e realizzazione Mattei ha chiamato artisti aperti ad una aspirazione nuova nel rappresentare la santa patrona: Caron per la statua, Boccardo per la tela e per la porta Arnaldo (1926) e Giò Pomodoro (1930-2002).

Boccardo pone al centro una santa vestita modernamente tra torre, reperti archeologici ed altoforni fumanti mentre alle spalle di santa Barbara le nuvole, le spire elettriche e di sole sembrano giocare con il cielo. I Pomodoro che vengono da una esperienza informale e costruttivista rivaleggiano con quel Pericle Fazzini (1913-87) della scuola romana in un linguaggio semplice e potente insieme.

Quando si parla di Mattei a Milano il suo nome si unisce a quello dell'arcivescovo G.B. Montini (1897-1978 Paolo VI proclamato beato nel 2014) costruttori di luoghi sacri con la creatività laica.

Paolo VI amava l'arte moderna e contemporanea: Ponti, Nervi,



*Cattedrale di Rieti, Cappella di Santa Barbara  
Gian Lorenzo Bernini (1598-1680)*

Gardella, Figini, Pollini, Morassutti... per citare solo alcuni nomi. Il cardinale Poupard affermava che Paolo VI fu il primo uomo moderno a diventare papa. Di lui un critico scriveva: *“Il Papa sa che la vera porta d'ingresso alla dimensione del sacro nasce dal controllo di una particolare disciplina del creare: quella di una composizione che rifiuta l'enfasi formale e il gesto mimetico di una sacralità ridotta a pomposità”*.

La Sabina ha dato un contributo artistico alla conoscenza della santa: dalla città di Rieti al suo territorio. Dall'affresco in vescovado alle opere in cattedrale con i lavori di Concioli, Odazi, Lazzarini, Mari; alla chiesa parrocchiale di san Francesco al Terminillo “tempio votivo nazionale al patrono d'Italia” con la cappella della santa in mosaico della Fabbrica di San Pietro- realizzato tra il 1955/62- dove la santa reca in braccio la torre avvolta dalla palma e unisce strumenti ed opere, civili e militari in un unico insieme classico-moderno; dalla chiesa di S.Agnese con un'opera di Alfani al monastero di S.Chiara dove troviamo affresco e stampa; poi nella frazione di S.Elia chiesa omonima la

statuetta reliquiario ed in agro reatino la chiesa omonima con i lavori di Roberto Taito (1991). Nel territorio: Fiamignano chiesa della Concezione, Leonessa chiesa s.Lucia un'opera di Macchelli, Petrella Salto chiesa s.Maria delle Grazie, Poggio Mirteto chiesa s.Valentino, Belmonte Sabino chiesa s.Salvatore, Amatrice chiesa della Concezione, Scandriglia chiesa Maria Assunta in Cielo (cappella di santa Barbara: scene del martirio e statua lignea del 1934 veste rossa e mantello verde) e Montorio Romano con la chiesa rurale di s.Barbara.

Cosa cerchiamo in santa Barbara?

Cerchiamo bellezza, grazia, devozione, imitazione, preghiera, virtù, valore, corporeità, esperienza, ammirazione, esempio, messaggio, interiorità, identità, ascolto.

Sì, anche ascolto, perché come dice Papa Francesco: *“I santi sono come gli orecchi di Dio, un santo per ogni bisogno del suo popolo. E anche noi possiamo essere santi in questo senso, essere l'orecchio di Dio nella nostra famiglia, nel nostro quartiere, nel luogo in cui ci muoviamo e lavoriamo. Essere una persona che ascolta ciò di cui le persone hanno bisogno, ma non solo per affliggerci o per andare a raccontarlo a un altro, ma per mettere insieme tutte queste richieste e comunicarle al Signore”*.

C'è un'opera d'arte che nella sua semplicità ed umanità dice molto. I suoi occhi non sono rivolti verso di noi ma a ciò che indica la mano del Bambino Gesù: il vangelo. Nel quadro a sinistra c'è santa Caterina, al centro la Madonna e a destra la nostra santa. Ha una veste con il disegno della torre, nelle mani la palma e il libro. Essere testimoni di quel libro e di quelle parole.

Recentemente a Barbara cittadina marchigiana di Ancona, gemellata dal 1985 con Scandriglia, si è ritrovata una statua lignea della santa ed è stata restaurata. Qui l'antico quattrocentesco ed il nuovo tecnologico si sono incontrati ed il parroco di Barbara don Stefano Conigli così scrive: *“Osservando l'antica statua di santa Barbara viene alla mente quanto diceva san Tommaso d'Aquino: la bellezza è lo splendore del vero”*.



*Santa Barbara*  
Francisco Goya (1746-1828),  
Collezione Federico Torellò, Barcellona

L'artista Pietro Annigoni (1910-88) famoso ritrattista diceva che ... “*Nel dipingere la scena sacra, bisogna che l'artista in qualche modo la mediti, la senta, che si emozioni di fronte all'episodio da illustrare e che lo racconti, quindi, con una certa evidenza*”. Santiago Calatrava ingegnere, architetto, artista, ha progettato la Malmo Tower nel 2004 che io ho immaginato accanto a Santa Barbara. È una torre in cui i pilastri, le arcate, le travature... sono rese espressive tra arditezza e libertà compositiva che erano impensabili nel passato. Sto cercando di dire che si deve rendere attuale il pen-

siero della santa. Le tematiche del movimento e della staticità, del controllo e della contrapposizione delle forze, del dialogo con la natura, la centralità del corpo umano sono alla base delle sue architetture come dei suoi dipinti e delle sue sculture.

Gli artisti sono i custodi della bellezza come noi siamo e vogliamo essere custodi di Santa Barbara. Siano gli artisti degni dell'ideale come noi dobbiamo essere degni di Santa Barbara.

Laura Curino, attrice ed autrice dei suoi spettacoli teatrali, oltre di monologhi civili memorabili sul mondo del lavoro porta in scena il martirio delle donne. Al Festival Crucifixus porta 'Santa Barbera' ispirandosi alla Leggenda Aurea di Jacopo da Varazze. Sulle pareti della chiesa proietta gli affreschi di Lorenzo Lotto che raccontano la vita della santa per poi dare voce alla stessa in cui Barbara entusiasta di fronte al messaggio di Cristo che le dà speranza e che propone l'uguaglianza fra uomo e donna diventa cristiana. Per non aver rinnegato la sua fede è uccisa dalle stesse mani del padre. *Barbara ricorda* – dice

l'attrice – *l'uccisione di tante donne per mano amica da parte di uomini che non vogliono perdere la faccia davanti alla collettività e che pensano di recuperare il rispetto di sé attraverso la violenza* (Avvenire, 3.4.2013). Il tema ieri come oggi riempie le pagine dei mass-media di colore rosso. Per Giulia Galeotti il rosso è il colore delle donne: come di calore e di dolore, di vita e di morte, di coraggio e di dignità.

Nelle opere d'arte citate il colore degli abiti di santa Barbara è anche il bianco, il celeste, il verde. Il verde simbolo di speranza ma anche di quella vitalità che da lei promana che non può essere distrutta dalla morte. Barbara ha il coraggio di andare in prigione nella torre che essa con l'intelligenza della fede trasforma da grigio delle tenebre in verde della luce. Essa vince quella paura di uscire dalla torre, simbolo di quella prigione che a volte è presente dentro e fuori di noi.

Il fuoco di santa Barbara è il fuoco che protegge perché non si spenga nel gelo di questo mondo. Il fuoco di santa Barbara porta luce nelle tenebre e offre nutrimento a coloro che interiormente muoiono di fame.

Questo mondo in cui viviamo ha bisogno di bellezza per non oscurarsi nella dispersione. Santa Barbara non fece finta di vivere, non si fece incantare dai falsi profeti o dalle tentazioni dell'idolatria.

L'immagine di santa Barbara come tutte le immagini ha un ruolo evocativo e non superstizioso che ci chiama ad essere vigili, forti, testimoni nella fede. I martiri per la fede, come lei, sono testimoni viventi.

Il Metropolita Emiliano Timiadis dice: *“L'ortodosso che prega, circondato dalle sacre icone, rivive il combattimento di coloro che quelle icone rappresentano. Egli sente che i santi sono con lui e che egli è con loro. Così si fortifica, si temprava, si eleva con le preghiere e le umilia-*



*Santa Barbara  
Cambellotti  
(1876 - 1960),  
Sacratio dell'istituto  
Storico e di Cultura  
dell'Arma del Genio,  
Roma*

zioni...”. Con queste basi possiamo capire le icone di santa Barbara il cui culto è arrivato con il Vangelo e diffuso tra i cristiano-orientali.

La santa definita ‘*megalomartire*’ per le lunghe sofferenze, è rappresentata con i segni e i simboli della croce, del calice, del libro, della torre, del cartiglio (per preghiera: il Credo,...) della spada. Il particolare è la corona per indicare nobiltà e il calice riservato ai sacerdoti mentre è un’eccezione i capelli lunghi.

Viso sereno, occhi profondi, ricchezza di colori, rappresentata singolarmente o con le scene della sua vita, insieme ad altri santi e a Gesù l’iconografia della santa si forma nel X secolo e sotto l’influenza bizantina; sue immagini sono presenti in tutta l’area cristiana orientale: Cappadocia, Cipro, Asia Minore, Grecia, Bulgaria, Serbia.

Icone di santa Barbara sono presenti in musei, collezioni private e chiese, nella mostra ‘*Icone russe dal Vaticano a Genova*’ per ricordare i 500 anni della scoperta dell’America, nella mostra ‘*Icone russe della collezione Orler XV-XX secolo*’ per celebrare il giubileo del 2000 alla Pontificia Università Urbaniana, al Museo di ‘*Icone russe della Fondazione Bigazzi*’ a Piccioli (Pisa) dal 2000.

Le icone hanno promosso l’incontro con l’Oriente e santa Barbara veicola il dialogo, strumento di pace, di unità, di umanità.

Qui non c’è dubbio o equivoco: il volto nuovo della società è l’incontro tra culture diverse, santa Barbara indica la strada. Il suo patrocinio continua... nel 1999 il patriarca di Mosca ha benedetto l’icona di santa Barbara per salire a bordo della stazione spaziale orbitale MIR.

Nell’estetica santa Barbara non è mai stata rappresentata triste. Mi vengono in mente le parole di santa Teresa d’Avila quando dice: “*Liberrami o Signore dalle sciocche devozioni dei santi dalla faccia triste*” e Leon Bloy nel 1897 scriveva nel suo libro ‘*La donna povera*’ “*Se c’è una sola tristezza, dovrebbe essere di non essere santi*”.

Ho definito santa Barbara un santa popolare e militare ma anche dell’unità e dell’umanità perché contemplando la Trinità ha vinto la divisione del mondo e compiuto un grande miracolo, quello che a distanza di secoli noi ancora parliamo di lei.

*Chiesa di Santa Barbara  
a San Donato Milanese*

## **LA CHIESA DI SANTA BARBARA**

*(dal sito [www.dell'umanoerrare.it](http://www.dell'umanoerrare.it))*

Nel confuso e diversificato panorama del nuovo hinterland milanese, un caso a parte fu la nascita del villaggio di Metanopoli, nel comune di San Donato Milanese, a Sud Est del capoluogo. E significativa la sua chiesa,

dedicata a Santa Barbara, realizzata secondo stili moderni, all'avanguardia per l'epoca e simbolicamente ricca di richiami alla storia e al passato in un luogo che di storia non ne aveva ancora.

In un articolo per L'Espresso del 1957 Bruno Zevi la giudicò come una delle più brutte costruzioni dell'architettura del dopoguerra e la nuova comunità di Metanopoli faceva fatica ad affezionarsi ad alcune opere d'arte che la chiesa racchiude. Troppo astratte, simboliche e lontane dai canoni estetici e dalle rappresentazioni figurative a cui erano abituati nei loro luoghi di provenienza. Ma nonostante questi giudizi, forse esagerati, e le perplessità il nuovo complesso parrocchiale rappresentò un modello di modernismo religioso e svolse pienamente la sua funzione sociale di rappresentare la centralità urbana capace di costruire un'identità collettiva.

Soprattutto riusciva a soddisfare le volontà dei tre attori principali dell'opera: il committente, l'ingegner Mattei, che era attento anche al benessere spirituale dei suoi dipendenti e voleva rafforzarne lo spirito di appartenenza all'azienda Eni; l'Arcivescovo di Milano, G. B. Montini, che voleva rinnovare ed ampliare la sua Diocesi e apprezzava l'arte contemporanea; il progettista, Mario Bacciocchi, che stilizzando in forma moderna le antiche rappresentazioni del sacro cercava di riprodurre elementi





tipici della tradizione (la facciata colorata delle chiese toscane, le guglie del Duomo di Milano) per ricreare un legame a un passato che per Metanopoli non esisteva.

La chiesa ha una facciata a capanna; presenta un porticato con pilastri in cemento armato ed è abbellita alla sua sommità da guglie gotiche. Tutte le pareti esterne sono rivestite da pannelli in cemento su sfondi colorati, che creano un delicato gioco cromatico riprendendo l'esempio di Santa Maria del Fiore e di Santa Croce a Firenze. È affiancata da un *battistero* a pianta ottagonale (all'interno il dipinto Battesimo di Gesù di Ernesto Bergagna della Scuola Beato Angelico) e da un *campanile* snello, alto 45 metri, entrambi rivestiti in pietra naturale.

Sulla piazza, a pochi metri dal campanile è collocata la *statua di Santa Barbara*, opera di Aldo Caron. È un blocco di porfido rosa monolitico alto tre metri e la figura umana è astratta, abbozzata con tratti dinamici che ricordano opere cubiste.

La storia di Santa Barbara, vergine e martire, tradizionalmente protettrice degli artificieri e minatori e, forse su richiesta dello stesso Mattei, anche patrona dei petrolieri e metanieri, è raccontata sul *portone d'ingresso centrale*, incisa su bronzo dagli scultori Arnaldo e Giò Pomodoro. L'interno è composto da una grande navata centrale e altre due laterali; che si presentano come piccole cappelle in successione e collegate tra loro. La loro copertura è una balconata che continua anche sul lato della facciata d'ingresso. L'ampio *presbiterio* è dominato dall'immensa Crocifissione, capolavoro di un pittore originario del Cadore, Fiorenzo Tomea.

Il mosaico raffigurante il Calvario, che occupa la parete di fondo della navata centrale



*Interno della chiesa di  
Santa Barbara*

(800 mq), è stato realizzato con moduli eseguiti a terra e poi assemblati sulla superficie verticale. La luce, che qui cala dall'alto dal soffitto a vetrate e non da finestre laterali, illumina il grande mosaico e ravviva l'azzurro del cielo che fa da sfondo alle tre croci. Poi si diffonde sfumando nella parte della chiesa dedicata ai fedeli, che trovano così quasi un'ombra dove rilassarsi nella preghiera e nel raccoglimento: l'ascetica penombra delle chiese romaniche.

Dirimpetto a quest'opera, sulla *controfacciata*, una vetrata con il tema della Resurrezione del Signore completa la rappresentazione del mistero pasquale. La decorazione del *soffitto* a tarsie lignee (tecnica di dipinti su legno utilizzata nel Medioevo) è opera di Andrea e Pietro Cascella ed è costituita da una cinquantina di pannelli di diverse forme e dimensioni con immagini paleocristiane stilizzate in modo da sembrare un linguaggio astratto e moderno.

*Laltare* ha la forma di una grande incudine (forse un richiamo al mondo del lavoro); è rivestito di un mosaico veneziano d'oro e racchiude in un'arca in marmo giallo la reliquia di Santa Barbara. Gli arredi, un tabernacolo in legno antico con piccoli pannelli in rame scolpiti e due massicci candelabri, sono opere giovanili di Arnaldo e Giò Pomodoro.

La *Via Crucis* collocata nelle pareti laterali è composta di quattordici bronzi scolpiti in bassorilievo e incastonati nella parete da Pericle Fazzini, scultore di fama internazionale. Nelle tre *cappelle di destra*, in ordine di successione, troviamo: un San Giuseppe in bassorilievo ligneo di Ilario Rossi, tre statue in bronzo dello scultore siciliano Augusto Perez e il dipinto della Madonna con bambino fra gli angeli, di Bruno Cassinari, noto pittore espressionista piacentino.

Nelle *cappelle di sinistra*, si possono ammirare un Sant'Antonio che predica alle rane, in pannelli dipinti da Franco Gentilini, pittore faentino, e una tela con Santa Barbara dipinta dal ligure don Francesco Boccardo, sacerdote e pittore. La *tribuna-leggio*, a fianco dell'altare, ha uno smalto su rame di Carmelo Cappello raffigurante i quattro Evangelisti. Sul lato opposto una scultura in legno rappresentante la Madonna con Bambino di don Marco Melzi, altro artista in tonaca.

*Santa Barbara*  
*Giovan Battista Salvi detto il Sassoferrato (1609-1685),*  
*Convento di S. Pietro, Perugia*



## **BARBARA LA STRANIERA**

*di Ernesto Galli Della Loggia*

(Storico ed editorialista del Corriere della Sera)

Doveva esserci un che di straordinariamente duro e coriaceo, quasi di cocciuto, nel temperamento di questa fanciulla delle cui origini e della cui vita sappiamo così poco - la si vuole nata a Nicomedia, in Bitinia, ma poi trasferitasi con la famiglia presso Rieti: un itinerario davvero singolare ancora oggi, figuriamoci nel III-IV secolo - e il cui nome stesso ci intriga. Barbara infatti viene dritto dritto dal greco, come si sa, e pure nel linguaggio della latinità stava per “straniero”: sicché a noi piace pensare che anche questo suo nome alluda in qualche modo a un’innata, ispida diversità, a una quasi selvatica voglia di non darla vinta, di resistere. Innanzitutto essendo fino in fondo se stessa.

Barbara lo fece in molti modi. Assai bella, il padre - vuole la tradizione - fece costruire una torre per rinchiudervela e così tenerla sotto custodia contro le mire dei molti pretendenti dalla ragazza ostinatamente respinti. Lei stavolta cedette, si portò dietro molti libri chiedendo inoltre che nella torre fossero aperte tre finestre: già un pio richiamo alla Trinità, sostiene l’agiografia. Forse. Ma certo più significative dovettero essere le letture, si dice principalmente quelle dei testi di Origene: anche grazie a esse Barbara infatti si fece cristiana.

Sono riconoscibili qui i tratti di un itinerario storico tipico delle origini del cristianesimo: una religione diffusasi rapidamente specie tra le donne degli alti strati della società imperiale romana - dobbiamo ricordare che allora saper leggere non era proprio da tutti, e specialmente da tutte? - quasi sempre contro padri, mariti in atto o candidati.

E non poche volte quali anticipatrici degli uni e degli altri sul cammino verso la vita nuova.

Non fu il caso di Barbara, però. Avendo cercato di farsi battezzare, infatti, Dioscuro, il padre, prese malissimo la sua decisione, e dopo aver tentato di ostacolarla in mille modi, con un gesto terribile di rabbia la denunciò alle autorità. Fu l'inizio del calvario. Rifiutatasi di abiurare Barbara venne sottoposta a una serie di torture degne del più terrificante catalogo degli orrori, culminate nell'amputazione dei seni. Nel sostenere le quali la giovane mostrò la sua tempra indomita e la sua fede: resistette eroicamente a tutti i tormenti fin quando lo stesso Dioscuro, che doveva essere un pagano fanatico da far invidia a un moderno jihadista dell'Is, impugnata egli stesso la spada, decapitò la figlia. Ma a questo punto il Signore, quasi raccogliendo la Sfida, lo incenerì con un fulmine.

Dopo la torre il fulmine, dunque; e sullo sfondo un coraggio e una tenacia senza pari in una donna, almeno secondo l'opinione dell'epoca. La specifica vocazione apotropaica della santità di Barbara aveva trovato i suoi elementi costitutivi. Che da soli, però, probabilmente non sarebbero bastati: il resto doveva farlo la storia.

Proprio la storia ci dice che il culto di Barbara si diffuse rapidamente a partire dal VII secolo specie nell'oriente bizantino e nella sua Chiesa. Non a caso. Bisanzio, infatti, fu non solo uno Stato cristiano, ma anche il primo a trovarsi impegnato in operazioni belliche su vasta scala. Nella penisola italiana per mantenere un avamposto di romanità contro franchi e longobardi; poi a oriente contro le popolazioni seminomadi provenienti dalle steppe asiatiche e prementi sui Balcani: poco più tardi, infine, per fronteggiare l'espansionismo arabo a mezzogiorno e a occidente. Una condizione insomma di guerra permanente, per sostenere la quale le sue armate avevano bisogno come poche altre della protezione divina. Bisanzio aveva bisogno di santi guerrieri.

Ma come trovarne nella tradizione cristiana, di una religione predicatrice per eccellenza della mansuetudine e dell'amore, sorta in antitesi a qualunque violenza? Non era facile; sia permesso esprimerci così

alla buona: bisognava lavorare d'immaginazione, integrare la realtà con le risorse della metafora e della simbologia. La vicenda di santa Barbara era in certo senso fatta apposta, né d'altro canto poteva considerarsi un ostacolo che si trattasse di una donna. Non erano forse i Cristiani usi da sempre a invocare nei pericoli la Vergine Maria, a richiedere l'aiuto della Madre di Dio? Il cristianesimo non era certo una religione estranea e tanto meno ostile alla



*Santa Barbara*  
Scuola del Parmigianino (1439-1507),  
Pomona College Museum of Art, Claremont

dimensione femminile.

La conversione di Barbara era avvenuta in una torre - nell'iconografia questo sarà infatti il suo principale simbolo - cioè nell'elemento forse più tipico delle fortificazioni e quindi degli assedi, emblema classico della capacità di resistere, di tenere, di far fronte anche contro una moltitudine soverchiante.

Non era poi forse invocata come *turris eburnea*, *turris Davidica* anche la Vergine santa? Come se non bastasse, a Barbara il Signore aveva manifestato il suo favore con il fulmine che incendia e mette a fuoco. Ebbene, non dovevano forse le flotte bizantine tante

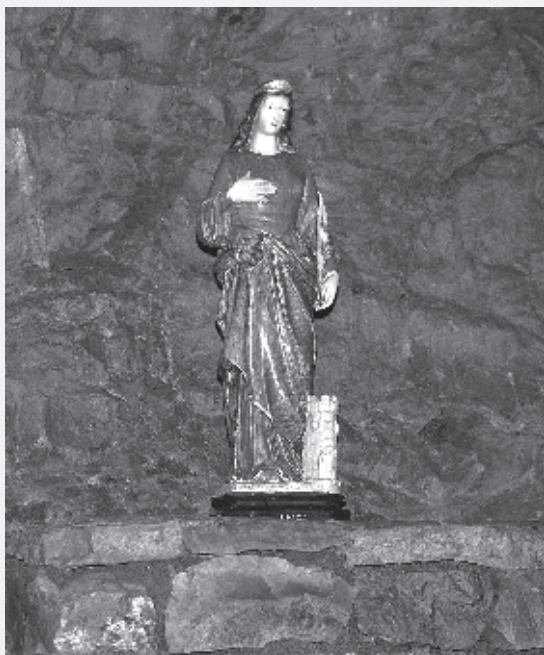
loro vittorie proprio al fuoco greco, a quella miscela di pece e zolfo, nota solo a loro, che mandava in fiamme le navi nemiche?

Dunque le costruzioni di difesa, il lavoro con il piccone e alle prese con tutto ciò che avvampa e arde, che scoppia repentinamente e altrettanto repentinamente uccide; infine la guerra sul mare: la santità di

Barbara aveva trovato i suoi carismi e i suoi devoti. I minatori, i genieri, i vigili del fuoco, i marinai imbarcati sulle navi da guerra il cui locale più pericoloso, quello dove sono stivati le munizioni e gli esplosivi, ancora oggi si chiama santabarbara, a implicita invocazione di una sempre opportuna protezione Celeste.

Ma come la storia l'aveva inizialmente così aiutata, la storia stessa era destinata a giocare a Barbara un brutto tiro. I tempi cambiano si sa, e con l'avanzare del Novecento e l'affermarsi dell'universale ostilità ufficiale verso la guerra - notoriamente la pratica è un po' diversa... - per i santi guerrieri come lei le cose si sono fatte sempre più difficili.

Nel 1969, a motivo delle sue origini alquanto dubbie, essa venne dunque rimossa dal Calendario romano, anche se non dalla lista dei santi. Perciò, nel momento in cui un brutto fumo dovesse invadervi la camera da letto, un pensierino a santa Barbara rivolgetelo pure, date retta. Sono sicuro che male non fa.



*Come protettrice dei minatori, una semplice statua della santa spesso viene posta nelle gallerie minerarie; questa si trova all'ingresso di una miniera di piombo ai Piani dei Resinelli*

## **PREGHIERA PER L'ENI ALLA PATRONA SANTA BARBARA**

A te Santa Barbara, ci rivolgiamo in preghiera.  
Siamo lieti, noi dell'ENI, di venerarti patrona e di averti dedicato  
La chiesa di San Donato Milanese dal nostro fondatore Enrico Mattei.

Martire gloriosa e generosa che hai trasformato la tenebra in luce,  
insegnaci la via per preparare il futuro con le fonti energetiche  
che sono forza operativa di sviluppo, di lavoro, di qualità.

In ogni tempo, in ogni luogo, l'energia si trasforma in servizi  
da cui la tua intercessione sia cultura della sicurezza e segno di pace.

Guida la ricerca e lo studio perché sia motivo di crescita,  
di forza e di dialogo.

La tua intercessione sempre e dovunque ci ottenga  
tutte quelle grazie di cui abbiamo bisogno.

*(Umberto Massimiani)*

## **PREGHIERA DELL'ARTIGLIERE**

Dio onnipotente ed eterno,  
a Te, Padre delle genti e Signore dell'universo,  
noi, Artiglieri d'Italia, eleviamo i cuori.

Ti ringraziamo  
per la terra che ci hai donato come Patria.  
Dona, Ti preghiamo Signore,  
riposo eterno ai nostri caduti.

Noi, eredi del loro generoso sacrificio,  
restiamo fedeli alla loro consegna  
e alla nostra Bandiera,  
ma Tu, Signore, resta accanto a noi.

Purifica con il fuoco del tuo amore i nostri cuori  
e temprale nostre volontà;  
rendici degni di promuovere  
il bene prezioso della pace  
e di costruire,  
in fraterna collaborazione con tutti i popoli,  
un mondo più libero e più giusto.

Donaci, Ti preghiamo Signore,  
la forza di custodire e difendere,  
anche con il nostro generoso servizio alla Patria,  
la serenità delle nostre case  
e la dignità della nostra Terra.

Amen



## **PREGHIERA DEL GENIERE**

A Te, Dio grande ed eterno che reggi l'universo noi,  
Genieri d'Italia, eleviamo la nostra preghiera.

Tu o Dio che governi il destino degli uomini, fa che  
tutti noi sull'esempio e per intercessione di Santa Barbara  
nostra Patrona, testimoniamo in un fedele servizio alla  
Patria, la nostra fede cristiana e il nostro generoso impegno  
a difesa della comunità nazionale e delle istituzioni  
democratiche.

Rendi saldo il nostro cuore, lucida la nostra mente e sicure  
le nostre mani perché possiamo rettamente operare  
per il bene e la sicurezza dei nostri fratelli.

Fa, o Signore, che noi genieri d'Italia, chiamati più a  
costruire e a proteggere che a distruggere, siamo sempre  
costruttori di Pace.

Sostienici nell'adempimento del nostro dovere e nel  
concorrere a garantire per l'Italia e per il mondo, la libertà,  
la sicurezza, la solidarietà e la concordia.

Concedi, o Signore, il premio eterno ai nostri Caduti  
e a tutti coloro che in ogni tempo e sotto ogni bandiera  
sono morti per costruire un mondo migliore,  
più libero e più giusto.

Amen

## **PREGHIERA DEL MARINAIO**

A Te, o grande eterno Iddio,  
Signore del cielo e dell'abisso,  
cui obbediscono i venti e le onde,  
noi, uomini di mare e di guerra,  
Ufficiali e Marinai d'Italia,  
da questa sacra nave  
armata della Patria leviamo i cuori.  
Salva ed esalta,  
nella Tua fede, o gran Dio, la nostra Nazione.

Dà giusta gloria e potenza  
alla nostra bandiera,  
comanda che la tempesta ed i flutti  
servano a lei;  
poni sul nemico  
il terrore di lei;  
fa che per sempre la cingano in difesa  
petti di ferro, più forti del ferro  
che cinge questa nave,  
a lei per sempre dona vittoria.  
Benedici, o Signore,  
le nostre case lontane, le care genti.

Benedici nella cadente notte  
il riposo del popolo,  
benedici noi che, per esso,  
vegliamo in armi sul mare.  
Benedici!

## **PREGHIERA DEL MINATORE E DEL PETROLIERE**

Sii benedetto, Dio onnipotente,  
creatore del Cielo e della Terra  
che allieti la tua Chiesa nel ricordo di  
santa Barbara Vergine e Martire,  
per la sua intercessione e il suo esempio  
anche a noi che operiamo  
nelle miniere e nelle cave,  
per rivelare caratteri e potenzialità  
nascoste dei minerali,  
concedi le virtù cardini.

Noi lavoriamo nelle fonti di energia  
con macchine, strumenti ed utensili  
della scienza e della tecnica.  
Dalle profondità alla superficie,  
ricerchiamo, trasformiamo, custodiamo e  
valorizziamo i minerali  
per il bene di tutti.

Rendi sicuro il nostro servizio e cammino,  
custodisci il nostro corpo e il nostro spirito  
sempre e dovunque.

Amen

*(Umberto Massimiani)*

## **PREGHIERA DEL VIGILE DEL FUOCO**

Iddio, che illumini i cieli e colmi gli abissi,  
arda nei nostri petti, perpetua,  
la fiamma del sacrificio.

Fa più ardente della fiamma  
il sangue che scorre nelle vene,  
vermiglio come un canto di vittoria.

Quando la sirena urla per le vie della città,  
ascolta il palpito dei nostri cuori  
votati alla rinuncia.

Quando a gara con le aquile  
verso Te saliamo,  
ci sorregga la Tua mano piagata.

Quando l'incendio, irresistibile avvampa,  
bruci il male che si annida nelle case degli uomini,  
non la ricchezza che accresce la potenza della Patria.

Signore, siamo i portatori della Tua croce,  
e il rischio è il nostro pane quotidiano.

Un giorno senza rischio non è vissuto,  
poichè per noi credenti la morte è vita,  
è luce: nel terrore dei crolli,  
nel furore delle acque,  
nell'inferno dei roghi.

La nostra vita è il fuoco,  
la nostra fede è Dio  
Per Santa Barbara Martire.

Amen

## IL CAMMINO DI SANTA BARBARA

Il Cammino di Santa Barbara è il percorso da Scandriglia (luogo del suo martirio) al duomo di Rieti, luogo della traslazione del suo corpo.

Santa Barbara era nata a Nicomedia (oggi Ismit o Kocael in Turchia) capitale dell'antica Bitinia e nella riforma di Diocleziano dell'impero romano d'oriente. Quando il padre della santa fu chiamato a Roma per assumere importanti incarichi, in segno di onore e prestigio, gli furono dati possedimenti in Sabina dove si trovava la villa dei Bruttii Praesentes, territorio indicato con il nome di Manlia Scintilla moglie dell'imperatore Didio Giuliano. Territorio solcato dalla via Salaria dove l'apostolo Pietro e poi i suoi discepoli si erano incamminati per annunciare la buona novella.

La giovane Barbara aveva tutto: bellezza, ricchezza, cultura, sicurezza ma tutto lasciò per ricercare la verità e la bellezza divina. Ad un imperatore che poneva il potere, il successo e il culto personale divino al di sopra di tutto, essa testimoniò la sua fede cristiana. Essa aveva trovato nella Trinità la verità e la bellezza. Era il 4 dicembre dell'anno 290.

La tradizione ci ha consegnato un simbolo della santa: il fulmine e la torre, per dire protezione e conservazione ma anche forza e coraggio della fede. Per questo si può dire che il suo più grande miracolo è che a distanza di secoli noi parliamo ancora di lei e a lei è stato affidato il patrocinio di città, arti e mestieri. Santa popolare e militare perché patrona dell'artiglieria, del genio, della marina, dei vigili del fuoco come anche degli artificieri, minatori e pirotecnici. Letteratura ed arte si

intrecciano nei secoli per esaltare il motivo della sua bellezza e del culto da occidente a oriente in un dialogo tra culture.

Ora, alla luce del documento pontificio ‘*Porta Fidei*’ che ha proclamato l’Anno della Fede, è maturato il progetto, anzi la memoria di quel Cammino di Santa Barbara per diffondere la conoscenza dei santi del proprio territorio e valorizzare le opere d’arte. Il cardinale J. Ratzinger diceva “ *L’unica vera apologia del cristianesimo può ridursi a due argomenti: i santi che la Chiesa ha espresso e l’arte che è germinata nel suo grembo*”.

Il Cammino di Santa Barbara parte da Scandriglia (chiesa rurale di Santa Barbara o dalla parrocchia) ed arriva al Duomo di Rieti (il suo corpo è conservato sotto l’altare maggiore). Percorre la vecchia Salaria per circa 35-40 km toccando Poggio Moiano (infiorata a giugno e fiera di merci e bestiame prima domenica di ogni mese), Monteleone Sabino (Santuario di Santa Vittoria), Poggio San Lorenzo (Santuario della Madonne dei Penitenti) e Torricella Sabina (Chiesa di Santa Maria delle Grazie).

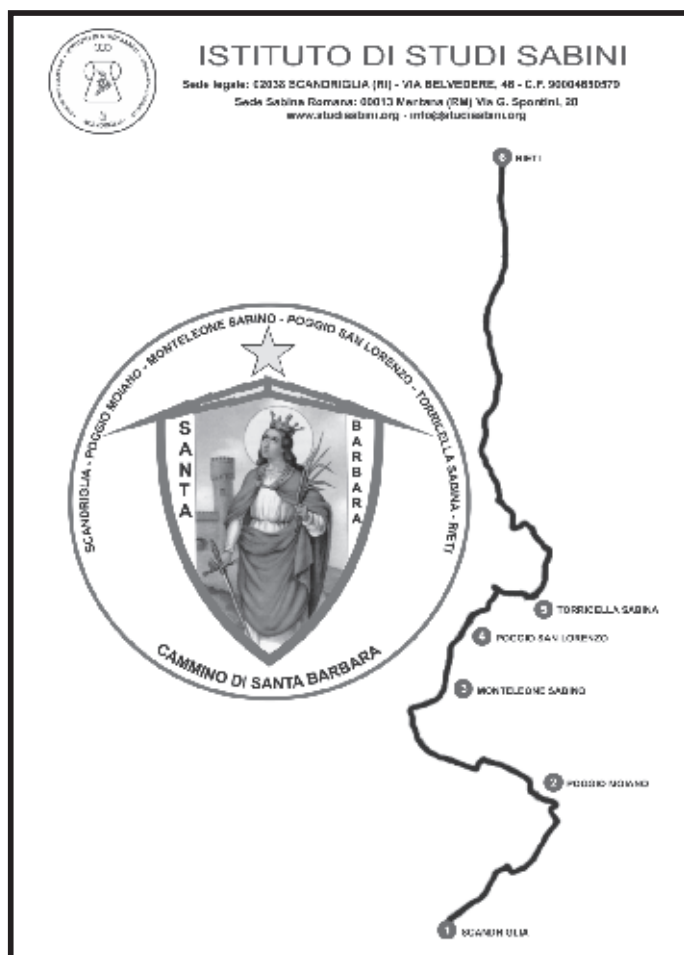
Il Cammino di Santa Barbara unisce la Diocesi Sabina-Poggio Mirteto e la Diocesi di Rieti, unisce una rete di tracciati antichi (cammini di fede: via francigena di San Francesco, via Benedettina, via Mariana, via dei martiri), sostiene sistemi turistici (strade dell’olio della Sabina, strade delle infiorate, strade delle sagre e delle feste) fa scoprire tradizioni, promuove e tutela il paesaggio dei monti sabini (parco regionale dei monti lucretili, unione di comuni, comunità montana).

L’Istituto Di Studi Sabini ha patrocinato nel 1988 il riconoscimento di bene storico della chiesa rurale da parte della Soprintendenza, nel 2011 in coincidenza con il 150° dell’Unità d’Italia la memoria di PIO XII sul suo patronato e nella celebrazione dell’Anno della Fede 2012-13 il Cammino di Santa Barbara.

Il Cammino di Santa Barbara è un evento storico che affonda le sue radici dopo la battaglia di Tremula Mutuesca, l’antica Monteleone Sabino, quando i sabini al comando di Archiprando da Rieti si misero sotto la protezione di Santa Barbara e fermarono l’invasione distruttiva

dei Saraceni in Sabina. Fu così organizzata una ricognizione del corpo della martire (per difenderla dai ricercatori dei corpi santi) e dopo il suo ritrovamento, portata nella cattedrale di Rieti tra il 955-969.

Il Cammino di Santa Barbara deve rispondere al senso e al significato che la parola ‘cammino’ vuole esprimere con quella espressione del beato Giovanni Paolo II: *“È ora che l’esperienza e i pensiero dei santi siano attentamente e sistematicamente valorizzati per l’approfondimento della verità cristiana”*.



## CRONOLOGIA DI SANTA BARBARA

- 273-290 Età di Barbara
- 313 Editto di Costantino per la tolleranza religiosa  
(culto ai martiri)
- 344-407 San Giovanni Crisostomo scrive le 'Laude a santa Barbara'
- 366-84 Papa Damaso istituisce il percorso AD SANTOS
- V sec. Santa Barbara è nel Canone liturgico di San Pietro
- 657-749 San Giovanni Damasceno la definisce  
'sposa ed ancella della SS.Trinità'
- 688 Il Concilio di Nicea difende le immagini sacre
- VII sec. Si scrive la Passio di santa Barbara
- 816-7 Il pontefice Stefano IV è un suo devoto
- 847 il pontefice Leone IV mette sotto la sua protezione le mura  
(mura leonine)
- 875 San Gregorio Magno le dedica un oratorio
- VIII sec. Culto di santa Barbara in Oriente e sua prima immagine a  
Roma in S.Maria Antiqua
- 915-28 Il pontefice Giovanni X è un suo devoto
- 955-69 Ricognizione del corpo a Scandriglia per traslazione a Rieti
- X sec. Dall'abbazie all'incastellamento, in Oriente il fenomeno  
delle icone
- 1200 Prime armi da fuoco sotto la sua protezione  
Il deposito delle armi e delle polveri da sparo prende il suo nome
- 1228-99 Jacopo da Varazze op, arcivescovo di Genova scrive la  
'Leggenda Aurea'
- 1365 Decreti per la festa della santa a Rieti  
Arti, mestieri e corporazioni
- 1377 Indulgenza di Gregorio XI
- 1423 Il Magister Bombardarum invoca la sua protezione



- 1445 Culto dei quattordici santi ausiliatori o conciliatori  
 Basilica santuario tedesco di Bad Staffelstein  
 Vierzehnheiligen  
 In Oriente la chiamano la 'megalomartire'
- 1447 Nicolò V stabilisce sette giorni di fiera prima e dopo  
 la sua festa
- 1448 Miracolo a Gorum in Olanda
- 1469 Il teologo Pietro Ronzato scrive 'Vita di santa Barbara'
- 1508 Scuola dei bombardieri a Venezia
- 1540 Vannuccio Biringucci scrive il trattato 'De la Pirotecnia'
- 1542-63 Concilio di Trento: confraternite
- 1560 Costituzione del Comune di Scandriglia
- 1564 A Torino sorge la cittadella e chiesa di santa Barbara  
 (artiglieria-genio)
- 1574 Scuola bombardieri ad Ancona
- 1594 Il cardinale Aldobrandini istituisce la Compagnia dei signori  
 bombardieri Castel S. Angelo  
 non vestono il sacco ma la divisa militare  
 (cappella in S. Maria in Traspontina)
- 1599 Patronato della chiesa rurale di santa Barbara  
 Scandriglia-Montorio romano
- 1607-1883 Eremitaggio della chiesa rurale
- 1626 Ordinamento militare dei bombardieri
- 1636 Scuola bombardieri a Ferrara  
 P. Benedetto Palocci ofm da Scandriglia scrive 'Fiori serafici'
- 1656 Ricostruzione della chiesa rurale
- XVII sec. Scuole minerarie
- 1665 Il sodalizio di gesuiti belgi Bollandisti pubblicano  
 'Acta Sanctorum'
- 1666 La statua di santa Barbara è nel colonnato del Bernini
- 1705 Loreto Mattei scrive le poesie

- 1743 Costituzione dei reggimenti di artiglieria
- 1749 Antonio Aliberti scrive 'La Pirotecnia'
- 1751 Consacrazione nuova chiesa parrocchiale di Scandriglia  
con cappella di santa Barbara
- 1766 Trattato di pirotecnica di G.B.Izzo
- 1775 Regolamento del corpo ingegneri
- 1786 Fondazione della città di santa Barbara in California
- 1788 Il vescovo reatino Saverio Marini suo devoto  
gli dedica un libro, novena scandrigliese
- 1798 Sciolta la confraternita di santa Barbara, ai veterani  
la cura della cappella in Traspontina
- 1815 Costituzione del corpo civile e militare del Genio
- 1846 Angelo Maria Ricci scrive 'Nuova leggenda  
di santa Barbara'
- 1861 Unità d'Italia
- 1864 Francesco Faà di Bruno costruisce la Chiesa  
torinese di NS del Suffragio per i Caduti
- 1879 Indulgenza di Leone XIII
- 1902 Museo del Genio (Iscag)
- 1911 Associazione Nazionale Marinai d'Italia
- 1915 Circolare Cadorna per la ricostituzione dei  
Cappellani Militari
- 1923 Associazione Nazionale Artiglieri d'Italia
- 1927 Don Eugenio Filippi di Scandriglia scrive  
due saggi storici sulla Santa
- 1930 Associazione Arma Genio (Anget)
- 1934 Nuova statua della Santa nella cappella  
parrocchiale di Scandriglia  
Traslazione dell'antica nella chiesa rurale
- 1951 Breve di Pio XII sul patrocinio italiano
- 1952 Breve pontificio sul patronato francese

- 1954 Chiesa alla Scuola Centrale dei Vigili del Fuoco in Roma
- 1961 Breve pontificio sul patronato belga
- 1962-65 Concilio Vaticani II
- 1969 Fuori calendario
- 1973 P. Colombo Angeletti ofm scrive un libro sulla Santa
- 1975 Libro sui santi sabini della Diocesi Sabina
- 1977 Libro sulla Santa di Vecellio-Segate
- 1980 Francobollo sulla Santa
- 1982 Restauro della chiesa rurale di santa Barbara  
(Scandriglia-Montorio Romano)
- 1983 Costituzione dell'AICIS associazione italiana  
cultori immaginette sacre
- 1985 Gemellaggio Scandriglia (RI) – Barbara (AN)
- 1987 Comunità di santa Barbara in Roma
- 1992 Libro sui santi militari
- 1999 Santa Barbara benedetta dal patriarca di Mosca  
è in orbita su MIR
- 2002 Centenario della preghiera del marinaio in udienza  
da Giovanni Paolo II
- 2009 Mostra a Palazzo Venezia sui santi patroni
- 2011 Nel 150° dell'Unità d'Italia il 60° del breve di Pio XII
- 2012 La RAI gli dedica una fiction
- 2013 Istituito il Cammino di santa Barbara (Scandriglia-Rieti)
- 2014 Progetto santa Barbara per il centenario della Grande Guerra
- 2016 Cammino minerario di santa Barbara ad Iglesias

## BIBLIOGRAFIA

- AAVV *Santa Barbara nella letteratura e nel folclore* - Centro Studi Varroniani - Rieti,1989
- AAVV *La statua di santa Barbara* - Comune di Barbara, 2008
- AICIS Associazione Italiana Cultori Immaginettes Sacre – *Santa Barbara*
- ALOISI S. *La cappella di santa Barbara nel Duomo di Rieti* - Cariri,Ri,1998
- AMADO J. *Santa Barbara dei fulmini* - Garzanti, Milano,1989
- ANGELETTI C. *ofm Santa Barbara nella tradizione reatina Centro Studi Francescani del Lazio*, Roma,1973
- ANGET *Preghiera del geniere*
- ASSOCIAZIONE POZZO SELLA *Cammino minerario di santa Barbara* - Iglesias,2016
- BIBLIOTHECA SANCTORUM *Santa Barbara* - Sansoni-PUL, Firenze, 1966
- CAMILLERI R. *I santi militari Estrella de Oriente*, Villazzano,2003
- COMUNITÀ DI SANTA BARBARA *Patto associativo* - Roma,2012
- ENCICLOPEDIA CATTOLICA - *Santa Barbara* - Sansoni,Fi,1951
- FILIPPI E. *Studio critico sul luogo del martirio di santa Barbara* - Scandriglia,1927
- FONDAZIONE PECCIOLI *Icone di santa Barbara* - Peccioli,2009
- ISTITUTO DI STUDI SABINI
- Diploma celebrativo del 150° dell'Unità d'Italia e 60° del Breve di Pio XII 4.12.2011
  - Diploma celebrativo del centenario della I guerra mondiale (1915-18) 24 maggio 2015
  - Mostra internazionale sul culto di santa Barbara - Scandriglia,1993
  - Progetto Santa Barbara 2014-2018

MARINI S. *Memorie di santa Barbara* - Foligno,1788

MASSIMIANI U.

- *Scandriglia* Istituto di Studi Sabini,1988
- *Immagine di santa Barbara* Istituto di Studi Sabini,1993
- *Frantoio santa Barbara 1953-2013* - Scandriglia,2013

MORONI R. *Dizionario di erudizione storico-ecclesiastico* - Venezia,1853

ORDINARIATO MILITARE PER L'ITALIA

*Preghiera dell'artigliere*

*Preghiera del marinaio*

SCUOLE CENTRALI ANTINCENDIO

*Preghiera del vigile del fuoco*

STATO MAGGIORE MARINA

*Santa Barbara patrona della marina militare* - Roma,1986

VECELLIO SEGATE G. - DI LORENZO M.

*Santa Barbara nella tradizione, nella leggenda e nell'arte* - Roma,1977

SITOGRAFIA

[www.assoartiglieri.it](http://www.assoartiglieri.it)

[www.angetitalia.it](http://www.angetitalia.it) (genieri)

[www.assogenio.it](http://www.assogenio.it)

[www.chiesacattolica.it](http://www.chiesacattolica.it)

[www.cartantica.it](http://www.cartantica.it) (aicis)

[www.marinaiditalia.com](http://www.marinaiditalia.com)

[www.ordinariato.it](http://www.ordinariato.it)

[www.santiebeati.it](http://www.santiebeati.it)

[www.studisabini.org](http://www.studisabini.org)

[www.wikipedia.org](http://www.wikipedia.org)

[www.vigilfuoco.it](http://www.vigilfuoco.it)





